

Consiglio provinciale Chisso: «La Valdastico è complementare, non alternativa». Durnwalder: «No, Trento deve scegliere»

Autostrada in Valsugana, ipotesi allo studio

Pacher replica al centrodestra. Inceneritore, l'assessore media: soluzioni alternative

TRENTO — Viabilità e ciclo dei rifiuti al centro del dibattito ieri in consiglio provinciale. Incalzato dall'opposizione, Alberto Pacher ha chiarito che il tunnel di Loppio «si farà». L'assessore parla anche esplicitamente dell'«ipotesi» di un'autostrada interrata in Valsugana, anche se non sono ancora disponibili studi di fattibilità e modelli di finanziamento.

Intanto, però, l'assessore ai trasporti del Veneto, Renato Chisso, ripete che «Valdastico Nord e Valsugana non sono alternative», facendo capire di ritenere la seconda opera qualcosa in più di una mera ipotesi. In Veneto già si parla di contatti con Anas per capire se il prolungamento della concessione autostradale a Serenissima, oggi subordinato alla realizzazione della Valdastico, possa legarsi a domani all'autostrada della Valsugana. L'«ipotesi» della giunta Dellai non circola solo negli uffici di Piazza Dante, ma anche a palazzo Widmann. Luis Durwalder ha posto da tempo una pietra tombale sul progetto Alemagna e in passato non mancò di esprimere le sue perplessità sulla Valdastico, a causa dell'ulteriore volume di traffico che avrebbe portato sulla A22. Oggi affronta così la questione: «Avere tre autostrade sarebbe assurdo. Mi riferisco ad A22, Valdastico e Valsugana. Capisco l'esigenza dei trentini di avere un collegamento con Venezia, ma i due progetti sono alternativi». Sullo sfondo il vecchio convincimento per cui un'autostrada sarebbe già sufficiente. «All'Alemagna noi abbiamo detto no, ma io non ho diritto di dire a Trento cosa deve fare». Rispondendo a un'interrogazione di Rodolfo Borgia (Pdl), ieri Pacher ha negato che esista qualcosa più che un'«ipotesi». «Allo studio di impatto ambientale ci sono i due interventi di messa in sicurezza dell'attuale Valsugana: i raddoppi di Castelnuovo-Grigno e Pergine-Levico, con il tunnel sotto il Colle di Tenna. Allo stato non ci sono altri progetti: con questi due interventi di fatto viene completato il raddoppio della SS47». Pacher ha però ricordato che in Veneto si sta profilando «una vera e propria auto-

strada, che si infila ad est nella Valsugana». «Su questo — ha aggiunto — si è cominciato a ragionare con alcune ipotesi». Il prossimo incontro con la Regione Veneto sarà «tra aprile e maggio», mentre per oggi è atteso l'incontro con Rfi per la ferrovia della Valsugana. Rispondendo a Claudio Civettini (Lega) e Walter Viola (Pdl), Pacher ha invece assicurato che «il tunnel Loppio-Busa si farà». Sul quando, però, le certezze sono poche. Il problema, come l'assessore ha già più volte ribadito sono i costi «dai 315 ai 370 milioni». Quindi «l'unico modo per poterlo realizzare è procedere per piani di stralcio». Se la «task force» costituita con le amministrazioni locali supererà le ultime divisioni il piano sarà pronto per «la prossima pianificazione finanziaria». A proposito di temi «nuovi» ieri Roberto Bombarda (Verdi) è riuscito



L'ex sindaco
Il tunnel di Loppio si farà, ma i costi sono alti, bisogna procedere per lotti

a concordare con l'assessore il dispositivo di una mozione che impegna la giunta ad adottare nuove linee sul ciclo dei rifiuti che aprano «a soluzioni diverse dall'incenerimento tradizionale». «Nulla di rivoluzionario — assicura Pacher — si trattava di possibilità già contenute nell'ultimo bando. Nel prossimo espliciteremo che, fatta salva la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti e di smaltire 103.000 tonnellate l'anno, le proposte potranno contenere anche trattamenti diversi come pirolisi, gassificazione, dissociazione molecolare. Per fare un esempio, se verrà proposto un pretrattamento che renda possibile bruciare quantità più piccole, si potrà procedere così. Entro l'estate avremo i nuovi criteri».

In serata il consiglio si è anche occupato di gettoni di presenza e costi dell'ufficio di presidenza. Come già annunciato, d'ora in avanti l'appello verrà fatto all'inizio di ogni seduta (mattina, pomeriggio ed eventualmente sera) in modo da «incentivare» i consiglieri a non essere presenti solo il tempo necessario a farsi attribuire il gettone. Via libera anche al taglio del 10% (20.000 euro) delle spese dell'ufficio di presidenza.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Discussione Lorenzo Dellai e Alberto Pacher. A fianco la fine della Valdastico in Veneto: difficile che l'autostrada venga mai completata (Rensi)

La convention Appuntamento dopodomani al Santa Chiara per la costituente

Oltre i Verdi, il sogno ecologista

TRENTO — La convention nazionale per la «Costituente ecologista» si terrà a Roma il 21 e il 22 maggio. Il 9 aprile (dopodomani alle 14.30 nella sala 3 del centro Santa Chiara) andrà invece in scena il prologo trentino.

L'obiettivo è lanciare una forza politica «ecologista», lontana dalle contrapposizioni novecentesche e libera dalla collocazione «radicale» scelta dai Verdi italiani prima del

congresso di Fiuggi dell'ottobre 2010, quando a sorpresa si affermò la mozione di Angelo Bonelli e Marco Boato, contrari allo schiacciamento a sinistra del partito che fu di Alexander Langer. Parlare di percorso a ritroso forse è sbagliato, ma è chiaro che i Verdi stanno cercando di emanciparsi «dagli errori politici commessi», come «il minoritarismo», ossia la collocazione in una sinistra radicale che

«ha rinunciato a rivolgersi alla grande maggioranza della popolazione». La tappa trentina sarà importante non solo perché i Verdi italiani nacque-

L'appello

I promotori si rivolgono «a tutti gli ecologisti e i civici» con l'obiettivo di ampliare la base del partito

ro in questa regione, ma anche per il radicamento che il partito ha saputo malgrado tutto conservare a livello locale. L'idea della costituente ecologista è aprire «a tutti gli ecologisti e i civici, verdi e non, che intendano insieme, in modo paritario e nel pieno rispetto delle reciproche diversità dar vita a un nuovo soggetto politico ecologista e civico».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Etica Ferrari, Firmani e Magnani i firmatari del disegno di legge. Prossimo obiettivo la «parità religiosa a scuola»

I Laici: «Testamento biologico nella tessera sanitaria»

TRENTO — Un disegno di legge sul fine vita che istituisca «una banca dati provinciale contenente le dichiarazioni anticipate di volontà del cittadino relative all'essere o meno sottoposto a trattamenti sanitari in caso di malattia o lesione cerebrale che cagioni una perdita di coscienza e volontà permanente o irreversibile». Lo ha elaborato il Comitato laici trentini per i diritti civili e sarà depositato oggi, nel giorno di discussione alla Camera del ddl Calabrò, a firma dei consiglieri Sara Ferrari (Pd), Bruno Firmani (Idv) e Claudio Magnani (Gruppo misto).

«La Provincia garantisce la parte-

cipazione del paziente all'identificazione delle cure mediche per sé più appropriate in relazione a tutte le fasi della vita, ivi compresa quella terminale», recita la proposta di legge provinciale, che prevede l'istituzione presso l'Azienda sanitaria di «una banca dati che raccolga le dichiarazioni anticipate». Quattro sono le fasi della redazione di un testamento biologico previste dal disegno di legge: a una compiuta informazione seguirebbe la consegna da parte del cittadino al proprio medico di famiglia di una «dichiarazione anticipata di trattamento sanitario». La nomina di uno o più fiduciari sarebbe facoltativa. Sottoscri-

ta la dichiarazione, il medico ne trasmetterebbe poi copia all'Azienda sanitaria, responsabile della banca dati. «La decisione informata po-

trebbe essere contenuta nel microchip della tessera sanitaria», propone il presidente del Comitato Mauro Bondi. Non avendo il Trentino

competenza primaria in materia, l'applicazione delle volontà dei cittadini espresse nelle modalità disciplinate dal disegno sarebbe però subordinata al contenuto (se approvato dalla legge Calabrò, che prevede che «alimentazione ed idratazione non possano formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento»). «Qualora ci fosse un consenso — precisa Bondi — la magistratura potrebbe attenersi a una dichiarazione recepita da un medico, ben diversa da una testimonianza di un parente». «Il disegno è pensato non per togliere diritti a chi li ha, ma per riconoscerli a chi non li ha», dichiara Ferrari, prima firmata-

ria della mozione 280 sul tema, oggi in discussione in Consiglio.

Il Comitato, che ricorda con affetto lo scomparso membro fondatore Vincenzo Bonmassar, annuncia che prossimamente presenterà altri due disegni di legge, uno per chiedere «parità nella scuola pubblica in tema di religione», l'altro per abolire il finanziamento pubblico all'assistenza confessionale in ospedale. Un'interrogazione è già stata presentata sul tema: 1.856.674,17 euro dal 2005 al 2009 è la spesa complessiva lorda dichiarata in risposta dall'assessore Rossi per le «unità di personale di assistenza religiosa»; 1.500 euro all'anno è il costo dei beni necessari ai luoghi di culto nelle strutture sanitarie.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laici I promotori del disegno di legge. In centro Mauro Bondi (Gasperini)

La lettera L'arcivescovo ha scritto al presule altoatesino, che ha rimesso il mandato Bressan: soffro per la malattia di Golser

BOLZANO — «La malattia del vescovo Karl Golser è una grande sofferenza anche per me». L'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan — che con il presule altoatesino ha condiviso anche un paio di anni di studi a Roma tra il 1976 e il 1978 — parla con un filo di voce. Si sente molto coinvolto nella vicenda che ha visto Golser scrivere al Pontefice per fare presente le difficoltà che la sua malattia (una variante particolarmente aggressiva del morbo di Parkinson) comporta nella conduzione della diocesi di Bolzano-Bressanone.

Ieri l'arcivescovo Bressan ha scritto una lettera a Golser per manifestargli la «totale vicinanza, come vescovo,

come uomo e come amico». Non solo. «Ho sempre avuto in questi anni in lui una grande stima — sottolinea l'arcivescovo di Trento — e in questi mesi gli ho già manifestato la condizione per la sua sofferenza. Ho una grande stima di Golser, anche per il coraggio con cui ha saputo prendere delle decisioni».

Il riferimento, ovviamente, è sia alla volontà di «andare avanti bell'incarico» nei mesi passati — dopo la diagnosi di una malattia da cui non si guarisce — sia al fatto di avere scritto a papa Benedetto XVI affinché valuti il da farsi, ovviamente non scartando l'ipotesi del via libera per una remissione del-

l'incarico di vescovo.

Ma evidentemente, entra in gioco la speranza, la Provvidenza: «C'è anche una possibilità che possa riposare, che possa magari riprendersi — spiega ancora l'arcivescovo Bressan — è nella preghiera di tutta la diocesi».

Il vescovo Golser, che in questi mesi — come aveva promesso — è rimasto impegnato nel suo incarico, si è sentito male anche lo scorso fine settimana in duomo, mentre celebrava il Ringraziamento con le coppie di sposi. E in queste ore — in base alla garanzia di trasparenza che lui stesso ha voluto circa le sue condizioni — la Curia ha confermato la circostanza della lettera al Pa-

pa.

«Se dovesse abbandonare l'incarico di vescovo? Lui ha sempre cercato e cercherà anche stavolta il bene della diocesi — spiega Bressan — e quindi si atterrà alle decisioni del Santo Padre. Di certo si guarda al Papa e non certo al prestigio personale».

E Golser continua il suo impegno. L'altro ieri al Centro pastorale del capoluogo altoatesino ha incontrato una nutrita rappresentanza della società sportiva Stella Azzurra. Il presule ha illustrato agli atleti e ai genitori il significato e gli aspetti della sua missione.

Pierluigi Perobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mafalda» e l'orfanotrofio in India

Cena di solidarietà al Grand Hotel

TRENTO — «Una mano e un sorriso verso l'India». L'associazione Mafalda Donne Trento dedica una serata di beneficenza per sostenere l'orfanotrofio femminile Geetha Village, a pochi chilometri da Kerala, in India. Domani sera, alle 20, l'associazione cittadina organizza una cena al Grand Hotel Trento per raccogliere fondi preziosi da destinare all'istituto. Tra gli ospiti ci sarà anche l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale, Lia Giovannazzi Beltrami, e Mercy Tharian, fondatrice del collegio che per anni ha vissuto a Trento con il marito, impegnato come chirurgo al San Camillo. «Dopo la morte della figlia, Mercy Tharian è tornata in India dove ha fondato un orfanotrofio dedicato alla sua memoria» spiega Dolly Giannetti, presidente dell'associazione Mafalda Donne Trento. Il nome stesso della struttura ricorda la figlia Geetha, scomparsa prematuramente. Ad oggi sono circa 22 le bambine accolte, molte delle quali non hanno i genitori. In altri casi sono state rifiutate dalla famiglia stessa. La figura che provvede a

tutto, dal cibo alla formazione, è Mercy Tharian. Ed è proprio l'educazione uno degli aspetti più delicati a cui Tharian dedica particolare impegno. Del resto, in India ci sono ancora 25 milioni di bambini che non vanno a scuola. E il 59% del totale ha un'istruzione soltanto elementare. All'interno di questa percentuale c'è poi un'enorme disparità tra maschi e femmine.

Oltre alla testimonianza di Mercy Tharian, la cena ideata dall'associazione Mafalda ospiterà l'assessore Beltrami. Lo scorso febbraio, infatti, Beltrami ha visitato la struttura, nell'ambito di una breve spedizione in India. Nel Kerala, l'assessore ha incontrato anche padre Lino Zucol, missionario di Sarnonico di 95 anni, che ha realizzato dei villaggi accogliendo 10.000 «fuoricasta». Vere e proprie cittadine complete di orfanotrofi, scuole e attività in sostegno alle donne. Il costo della cena di beneficenza è di 50 euro. Per iscriversi: 0461.235965

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA